

Sempre più mamme in carriera, ma la strada è ancora lunga

Pubblicato: Mercoledì 5 Ottobre 2005

Essere madri e fare carriera in azienda non è impossibile, ma è un percorso ancora duro e difficile, in cui non mancano difficoltà e vere e proprie umiliazioni, grazie al permanere di vecchi pregiudizi e luoghi comuni sulle capacità e attitudini femminili. A confermare che la strada delle donne nel mondo del lavoro, e in particolare in azienda, è ancora tutta in salita giunge uno studio a livello nazionale di **Unioncamere**, a sua volta commissionato da **Chase** (Chambers Against Stereotypes in Employment), progetto di **Eurochambres** commissionato dall'Unione Europea. La notizia positiva è che 28.000 donne in più rispetto al 2004 si sono fatte imprenditrici in proprio, portando il totale delle imprese "in rosa" ad un considerevole **23,8%** del totale nazionale. Quella cattiva è che il sondaggio di Unioncamere, condotto su 1.000 donne imprenditrici, ha messo in luce la persistenza del malcostume di svalutare il ruolo della donna al di fuori delle mura domestiche, a riprova del fatto che in Italia c'è ancora molto da lavorare sulla mentalità. Tutto il lavoro di ricerca svolto sarà presentato a Roma presso la sede di Unioncamere nel convegno "Gli stereotipi di genere nel mondo del lavoro".

Ancora oggi l'87,7 % delle donne imprenditrici intervistate conclude che le donne rivestono ruoli meno importanti di quelli degli uomini perché su di esse pesa per intero il lavoro familiare, e l'82% di esse ritiene che la **maternità** costituisca un ostacolo per la carriera. Di fronte a queste cifre, non bisogna meravigliarsi del tracollo della natalità in atto da decenni. In realtà la responsabilità di questa situazione grava sulle spalle dei colleghi maschi. Ben l'88,1% delle intervistate si è infatti sentita dire che "per un uomo la carriera è più importante che per una donna"; 7 su 10 hanno dovuto ascoltare la tesi secondo cui le donne dovrebbero **stare a casa e occuparsi dei bambini**, lasciando agli uomini il compito di lavorare e guadagnare. Ben il 57,4%, infine, ha ascoltato colleghi e subordinati affermare che un uomo non dovrebbe mai avere una donna per capo.

Le donne in generale lamentano la difficoltà di conciliare un lavoro impegnativo con la cura della famiglia e dei figli. "Occorre ripensare l'organizzazione del lavoro femminile" conclude il segretario di Unioncamere **Giuseppe Tripoli**, "con maggiore **flessibilità** negli orari e politiche di supporto adeguate, oltre alla promozione fin dalla scuola di una **cultura delle pari opportunità**. A dispetto di queste difficoltà, il protagonismo al femminile avanza". Esaminando i dati dettagliati delle ricerche di Unioncamere, riferiti al 30 giugno 2005, si osserva una certa omogeneità tra le regioni italiane. Quella con più imprese al femminile in proporzione è, a sorpresa, il piccolo **Molise** (32,2%), mentre nelle regioni a più alto tasso di imprenditoria, come **Lombardia (20,3 %)**, Emilia-Romagna (20,0 %) o Veneto (21%) ci si attesta su una proporzione del 20%. Paradossalmente Sud e Isole superano nettamente, con il loro 26,2% complessivo di aziende femminili, le percentuali del più "moderno" Nord, un fattore questo che meriterebbe approfondimenti. Crescono frattanto le imprese femminili "esclusive": +2,8% per singole imprenditrici, partite IVA e imprese totalmente al femminile, che rappresentano ben il **95,1%** del totale. Ben 35.000 le "capitane d'impresa" **extracomunitarie**, una percentuale già significativa nell'esercito di 1.210.612 imprese femminili, in gran parte individuali, che popola il Paese. Trasporti e telecomunicazioni, servizi alle imprese e sanità: questi i settori in cui le donne si stanno facendo largo in modo più significativo. Ma il netto calo delle imprese a maggioranza (-5,3%) o a forte partecipazione (-4,6%) femminile è segno che **non è tutto oro quel che luccica** e che ancora molto resta da fare per una vera parità tra i sessi in azienda.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

